

IL COMMISSARIO CALABRESI DENUNCIA «LOTTA CONTINUA»

Un processo pubblico per la morte di Pinelli

Il commissario della squadra politica milanese Luigi Calabresi, che diresse l'interrogatorio alla questura dell'anarchico Giuseppe Pinelli, è uscito dall'ombra denunciando per diffamazione a mezzo stampa, con l'aggra-

vante della continuazione, Pio Bandelli, direttore responsabile del periodico milanese «Lotta continua». Il giornale aveva pubblicato una serie di articoli e vignette in cui si accusava, senza circonlocuzioni, il funzionario di P.S. di «aver ucciso Pino Pinelli».

La denuncia si trova ora sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, che dovrà decidere a quale sostituto procuratore affidare la relativa inchiesta.

Secondo voci che circolano al palazzo di Giustizia a questo proposito sarà estremamente probabile che la denuncia venga attribuita al dott. Giovanni Caizzi, il magistrato che ormai da cinque mesi sta conducendo l'inchiesta con una lentezza e segretezza tanto più preoccupante, quanto più si infittiscono le voci sulla sua volontà di archiviare il caso.

Ci sembra inopportuno infatti che al procuratore che deve indagare su come è veramente avvenuta questa misteriosa morte, oltre all'inchiesta sulle dichiarazioni del questore Guida causata dalla denuncia della moglie dell'anarchico, venisse anche affidata la denuncia del dott. Calabresi.

Per di più è ormai venuto il momento di affermare che al punto a cui si è giunti per fugare ogni sospetto presso l'opinione pubblica — e non siamo noi soli a chiederlo — un processo pubblico è assolutamente necessario. Bisogna che l'inchiesta venga, e immediatamente, formalizzata, come anche «Il Giorno» di ieri con fermezza richiede, in modo di permettere a tutte le parti in causa una completa libertà di manovra.

E' il rispetto che magistratura e polizia devono a se stesse che richiede questa decisione così che si giunga, una buona volta, a colpire i responsabili, se ci sono, oppure a togliere ogni ombra sull'operato dei funzionari im-

plicati in questa tragica vicenda.

Una cosa, ad ogni modo, è certa al di là di ogni dubbio: questa storia non può assolutamente finire così. Bisogna che la verità venga a galla.

MA. SASS.